



L'ex Deposito Franco di Oneglia



La palazzina dell'ex Camera di Commercio



La corte centrale della ex Salso a Porto Maurizio

I FANTASMI DI UN PASSATO CHE IMPERIA FATICA A SFRUTTARE PER CAMBIARE IL VOLTO DELLA SUA STORIA

Nelle cattedrali della città post-industriale

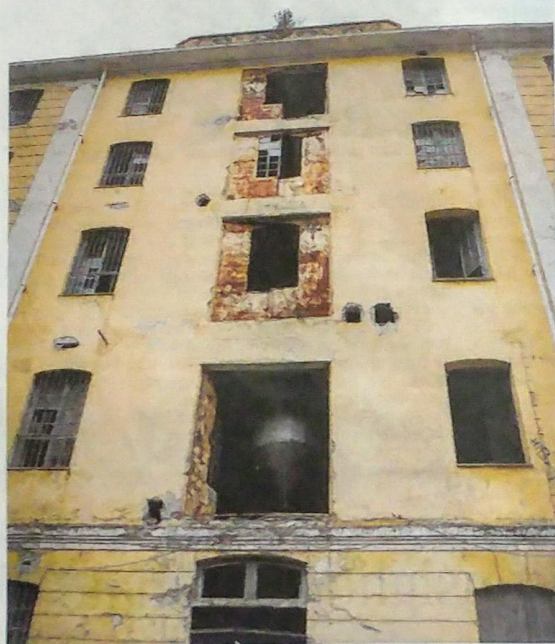
Sono decine gli edifici abbandonati e dal destino incerto anche nel cuore del centro urbano

IL REPORTAGE

MILENA ARNALDI

IMPERIA. Investitori cercasi. Imperia è un perfetto esempio di città post-industriale dal tessuto eterogeneo e con manufatti da valorizzare. Un territorio costellato - per non dire funestato - dai fantasmi di un passato che non potrà avere futuro e che condizionano il presente. A intuirne le potenzialità di queste aree sono stati, con un vero e proprio laboratorio di idee e uno sguardo visionario sul futuro, gli studenti della RMIT University (Royal Melbourne Institute of Technology) e Politecnico di Milano, coordinati dal professor Mauro Baracco: con il progetto Officina Imperia il territorio imperiese si è trasformato in "caso-studio" per elaborare il recupero di aree dismesse e degradate. La realtà è però lontana da una visione "resiliente", dall'idea di recuperare il territorio e il patrimonio urbano insieme al costruito. Proviamo a percorrere le strade di Imperia, punteggiate da aree ed edifici dismessi e in stato di abbandono.

Ex Italcementi. E' potenzialmente una delle aree più appetibili, occupa uno spazio di 25 mila metri quadrati in pianta con notevole potenziale edificatorio. Le possibilità di intervento sono praticamente illimitate e vanno dal commerciale (fino a 1500 metri quadrati), all'abitativo, uffici, residenze di tipo socio-sanitarie. Dopo varie vicissitudini l'attuale proprietà, il fondo fiduciario di una banca, avrebbe intenzione di valorizzarla. Diverse anche le manifestazioni di interesse. «Con il sindaco ab-



L'ex Sairo: qui nascerà un villaggio sportivo, residenze e ostello

FOTO GINO PERIOTTO

biamo posto un vincolo - spiega l'assessore all'urbanistica, Enrica Fresia - essendo l'area di elevato pregio, vicina al centro e ora alla nuova stazione, con la pista ciclabile a due passi: chi acquista e costruisce dovrà realizzare a scomputo un edificio scolastico. La città insomma deve guadagnarci, non solo chi investe».

Area ex Ferrovie. Solo per la zona dell'ex stazione di Oneglia si parla di 34 mila metri quadrati con qualsiasi destinazione d'uso (escluso i grandi volumi commerciali).

E' una carta in mano alle Ferrovie.

Area ex Moreno Carrettieri Gandolfo. Sito in via Berio, seminascosto dagli alti palazzi, di proprietà di una società di imprenditori è area edificabile.

Ex Cinema Odeon. Uno degli esempi di degrado cittadino. Di proprietà di una società di imprenditori è da tempo fatiscente. «Non possiamo fare altro che firmare ingiunzioni per pulire l'area - spiega ancora l'assessore Fresia - in attesa che la società decida se vendere o co-

struire».

Deposito Franco Oneglia. Inutilizzato da anni, in passato è stato aperto a spot per ospitare mostre ed eventi. A fine 2014 Stato e Regione hanno sottoscritto un accordo per la ristrutturazione della struttura destinata ad ospitare gli uffici della Dogana e della Guardia di Finanza.

Grù del bacino portuale di Oneglia. Le due storiche gru, simbolo di archeologia industriale e parte del paesaggio, sono inutilizzate e costituiscono un monumento a un porto commerciale

sempre meno attivo (la media negli ultimi due anni è di cinque navi cariche di cemento). Difficile per la Compagnia Maresca riuscire a mantenere i costi di manutenzione.

Ex Agnesi. Dopo la chiusura definitiva dello storico pastificio - il 16 dicembre 2016 - tutto tace intorno all'area dell'ipotetica "Porta del Mare" e dello stabilimento di via Schiva. L'imprenditore Angelo Colussi sembra aver chiuso definitivamente con Imperia, non muove foglia anche per la realizzazione

del Museo della Pasta all'interno dello stabilimento.

Ex Sairo. E' forse l'unico sito che ha già un futuro all'orizzonte. Sta procedendo l'iter avviato da Imperia Sviluppo (famiglia Carli) per ottenere da tutti gli enti coinvolti i permessi per costruire il complesso sportivo, immobiliare e ostello e dare vita a un'operazione di riqualificazione e ripristino dello storico edificio, conservandone l'aspetto originario.

Ex Salso. L'edificio di proprietà del Demanio dello Stato (Demanio Marittimo) ha una superficie di circa 3.500 metri quadrati, di cui 2.250 corrispondenti al piano terra. Una parte è stata già inglobata nel nuovo Museo Navale, per quella inutilizzata grazie al cosiddetto "Federalismo Demaniale", si sta portando avanti (ottenendo un decreto di svincolo) un progetto di rigenerazione urbana e riutilizzo degli spazi.

Ex Cinema Ambra. Avviato progetto di riqualificazione. **Casermette Prino.** In corso trattative con il Demanio statale per la concessione al comune.

Immobili inutilizzati. Sul territorio ci sono molti immobili di grandi dimensioni inutilizzati da tempo: ex palazzina Camera di Commercio ed ex Azienda Speciale (Camera di Commercio), ex Caserma dei Vigili del Fuoco (di proprietà della Provincia), Banca d'Italia, ex Consorzio Agrario (proprietà Arte al momento non sembra possibile completare il progetto di alloggi popolari). Un triste esempio di incompiuta e monito del destino del nuovo porto turistico sono gli scheletri delle palazzine di edilizia residenziale abbandonate all'incuria.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INIZIATIVA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Riuso degli spazi abbandonati, il caso dell'ex Salso esempio nazionale

Una delegazione imperiese illustrerà il progetto a Roma

IMPERIA. I casi di riutilizzo virtuoso diventano esempio da studiare per gli urbanisti: tra pochi giorni Imperia sarà protagonista alla Biennale dello Spazio Pubblico. L'iniziativa promossa dall'Ordine degli Architetti per promuovere il riuso di spazi abbandonati, in particolare nel deposito franco ex Salso, è stata infatti selezionata dalla manifestazione che si terrà a Roma presso il Dipartimento di architettura di Roma Tre dal 25 al 27 maggio.

La Biennale è promossa dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal consiglio nazionale degli Architetti, dall'Ordine degli architetti di Roma e dal

Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, con la collaborazione di Un-Habitat e di Anci. Il percorso di Switch - avviato grazie alla collaborazione del Comune di Imperia, del Settore Porti e Demanio Marittimo e dell'Agenzia delle Dogane che hanno dato la disponibilità di testare concretamente le opportunità derivanti dalla gestione di un processo di inclusione sociale e partecipazione della collettività - potrebbe entrare nel concreto nelle prossime settimane. E' già pronto un calendario di massima che potrebbe portare a una innovativa programmazione estiva-autunnale, già



Giuseppe Panebianco

pronto per alcuni eventi satellite della Fiera del Libro.

Sono diverse le realtà associative cittadine coinvolte, 40 soggetti, 17 proposte e 7 temi portanti. «Switch è stato selezionato come "caso studio" a livello nazionale da parte del-

la Biennale dello Spazio Pubblico - conferma il presidente dell'Ordine degli Architetti, Giuseppe Panebianco - in occasione della quale una delegazione del nostro gruppo illustrerà la strategia e il percorso fin qui svolto. La selezione è motivo di grande orgoglio perché sottolinea la rilevanza a livello nazionale della sperimentazione che stiamo conducendo sul deposito franco ex Salso. Proprio in questi giorni l'Istituto Nazionale di Urbanistica ci ha confermate che saremo chiamati a esporre il lavoro in due distinti giornate».

M.A.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI